

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto "START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

Prospetto sintetico .....	4
1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche .....	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio .....	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche .....	8
1.3 Minori e nuovi nati .....	9
1.4 Modalità e motivi della presenza .....	12
2. I migranti nel mercato del lavoro .....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia .....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari .....	15
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari .....	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Venezia .....	20
Nota Metodologica .....	22

## Prospetto sintetico

### Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,6%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	58.982	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,6%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,2%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	68,6%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (16%)	Ucraina (10,7%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024*

### Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.088	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	21,6%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	11.778	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,0%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	13.731	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	129	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (33,3%)	Egitto (19,4%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024*

### Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,5%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	61,1%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	10,2%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	31,7%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (75,1%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (30%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	8.671	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,4%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,2%) Costruzioni (22,9%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023 dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023*

# 1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche

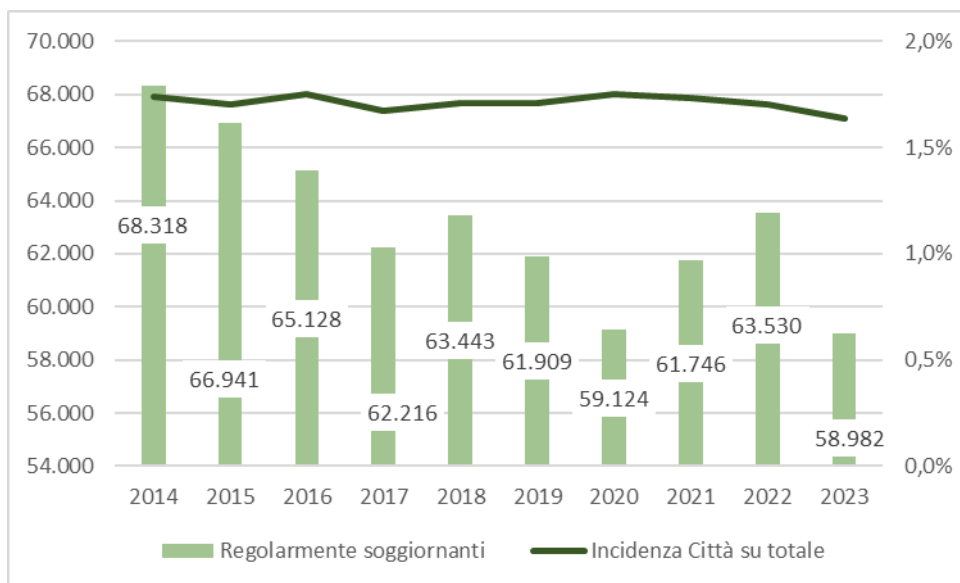
## 1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell’area metropolitana di Venezia al 1° gennaio 2024, sono 58.982, l’1,6% del totale nazionale, dato che colloca la Città in ottava posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE.

La presenza di cittadini non comunitari nel territorio della Città metropolitana di Venezia ha registrato un sensibile calo tra il 2014 e il 2023<sup>1</sup>, infatti il numero di cittadini stranieri regolarmente presenti registra un -13,7%, a fronte del più contenuto -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti da 68.318 presenze regolari, a 58.982. Il periodo analizzato ha fatto rilevare un andamento tutt’altro che lineare del fenomeno, con un trend decrescente, il cui minimo si è toccato nel 2020, con successivi incrementi fino al 2022. La variazione positiva più rilevante si è registrata a livello locale – come sul piano nazionale – tra il 2020 e il 2021: +4,4% a livello locale, +5,6% in Italia. L’ultimo anno preso in esame (2023) – in linea con il complessivo andamento delle presenze extra UE in Italia – ha fatto invece registrare un nuovo calo: - 7,2% (nel complesso del Paese la riduzione è pari a -3,2%).



**Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Decisamente più costante nel tempo l’incidenza delle presenze registrate nell’area veneziana sul totale nazionale, passata dall’1,7% del 2014 all’1,6% del 2023.

Queste variazioni dello stock delle presenze sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi 10 anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento altalenante sia a livello locale che nazionale. In particolare, si registra un trend complessivo in calo sino al 2020, che fa rilevare il valore minimo

<sup>1</sup> Ci si riferisce ai dati dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2024.

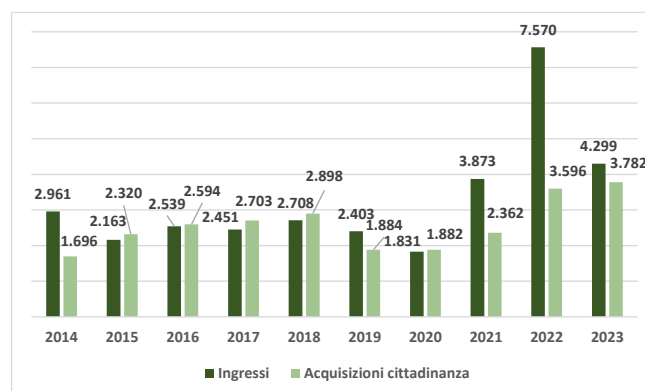
di nuovi ingressi degli ultimi dieci anni (1.831 nel territorio in esame, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 (7.570 nella Città metropolitana di Venezia e 449.118 nel complesso del Paese). Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Nel corso del 2023 si registra una riduzione: -43,2% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo e superiore a quelli rilevati fino al 2022: 4.299 nella Città metropolitana di Venezia, 330.730 a livello nazionale.

Ulteriore elemento di rilievo è la crescita delle acquisizioni di cittadinanza: tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani nel territorio veneziano 25.717 cittadini non comunitari (l'1,8% del totale nazionale). Gli ultimi due anni hanno fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini.

In particolare, sono 3.782 i cittadini di Paesi Terzi che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2023, un numero in aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente e pari all'1,9% del totale nazionale. Nel 2023, Venezia si colloca in sesta posizione, tra le città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in analisi è la naturalizzazione, che copre il 46,6% dei casi; seguono la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 40,9%, mentre il 12,6% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

**Grafico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**

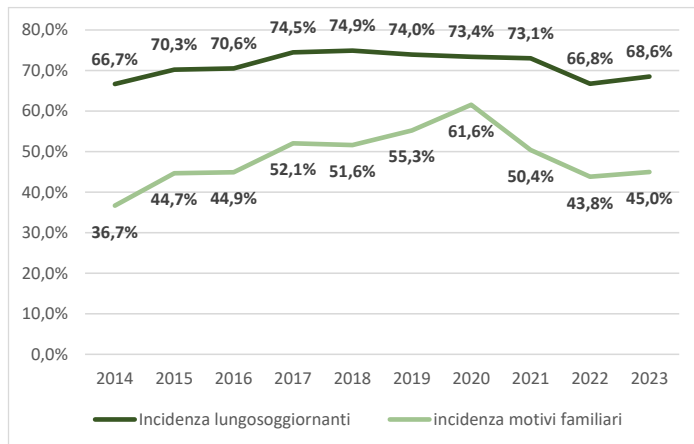


Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto.

Quest'ultimo specifico aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno: maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

**Grafico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

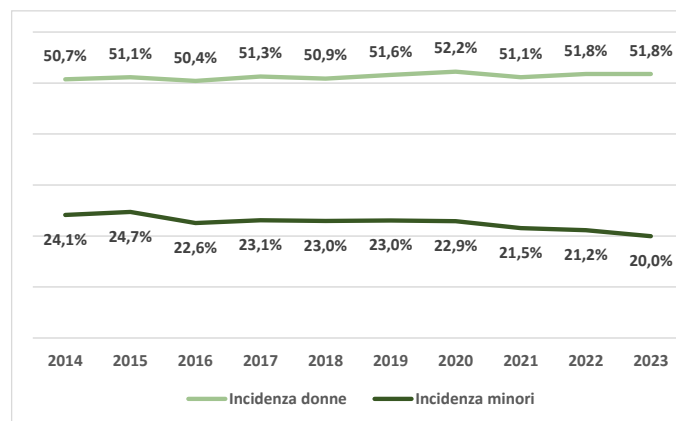
L’area metropolitana di Venezia si è caratterizzata, nel corso degli ultimi 10 anni, per una quota di lungosoggiornanti mediamente superiore a quella rilevata nel complesso del Paese. La distanza risultava massima nel 2017 e nel 2018, quando a livello locale i titolari di permessi di lungo periodo avevano un’incidenza rispettivamente del 74,5% e del 74,9%, mentre a livello nazionale rappresentavano il 62,7% e il 62,3% dei regolarmente presenti. Questo scarto dai valori nazionali caratterizza tuttora l’area metropolitana in analisi, nonostante la quota di titolari di permessi di lungo periodo si sia ridotta negli ultimi anni. Il 2018 aveva segnato il picco con una quota di lungosoggiornanti pari al 74,9%, mentre nel 2022 si era toccato il

valore minimo: 66,8%, a causa di un netto calo rispetto all’anno precedente (-6,3%) legato alla rilevante crescita di ingressi descritta in precedenza. L’ultimo anno ha fatto, invece, registrare una ripresa vedendo la percentuale di soggiornanti di lungo periodo raggiungere il 68,6% (a livello nazionale la quota è scesa al 59,3%).

In riferimento ai permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari, il territorio in esame ha registrato un incremento nel periodo analizzato, fino al 2020, con il raggiungimento del valore massimo (61,6%). A partire da quest’anno l’aumento degli ingressi ha portato a una generale trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio e la percentuale di titoli legati ai ricongiungimenti familiari è diminuita, arrivando al 45% del 2023.

Il grafico 4 mostra invece le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, con riferimento alla percentuale di donne e di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Si registra un lieve cambiamento della composizione di genere in direzione di una maggiore presenza femminile: nel 2014 le donne rappresentavano il 50,7% dei cittadini regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota è pari al 51,8%.

**Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

In riferimento alla presenza di minori, il territorio in analisi fa rilevare, nel periodo preso in considerazione, un’incidenza di questa classe di età sul complesso dei cittadini extra UE mediamente superiore a quella registrata in ambito nazionale, nonostante il costante calo nel corso del tempo, a indicare una buona presenza di nuclei familiari.

Nel 2014 gli under 18 rappresentavano il 24,1% della popolazione non comunitaria dell’area veneziana (a fronte del 24% rilevato complessivamente nel Paese), mentre nel 2023 l’incidenza è pari a 20% - a fronte del complessivo 19,5%. L’ultimo anno, in particolare, ha visto tale quota ridursi dell’1,2% (a livello nazionale si registra un calo dell’1,1%).

## 1.2 Caratteristiche socio-demografiche

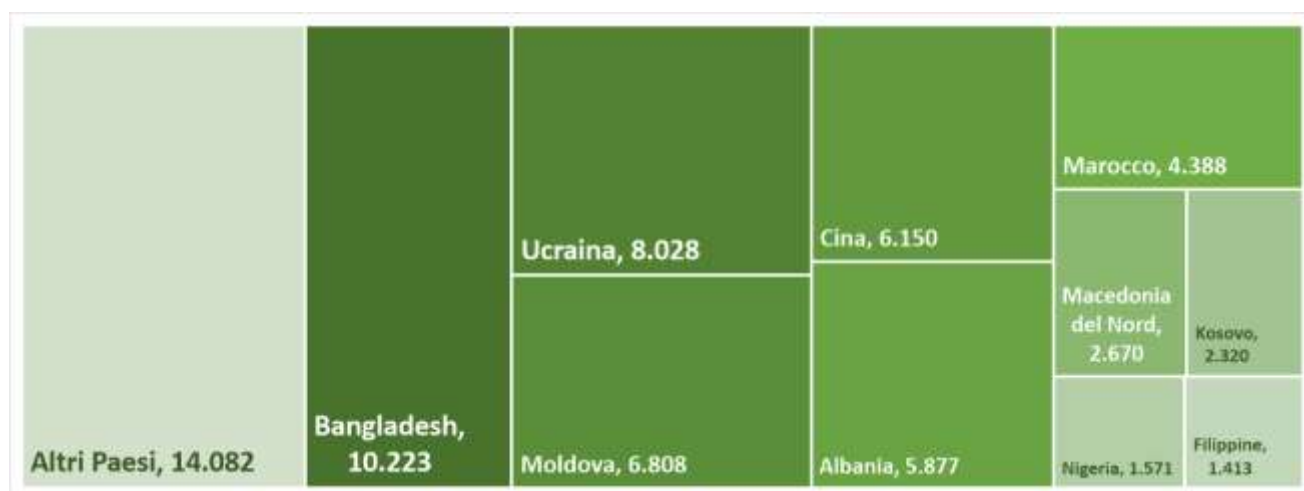
In riferimento alle provenienze, diversamente da quanto rilevato sul piano nazionale<sup>2</sup>, prevalgono le nazionalità appartenenti al continente europeo, che assorbono oltre due quinti delle presenze. Benché la prima comunità per numero di regolarmente soggiornanti nel territorio sia quella bangladese, con un'incidenza del 16%, nel ranking delle prime 10 nazioni di origine spiccano l'Ucraina (in seconda posizione, con una quota pari al 13,4%), la Moldova (terza per presenze, 10,2%), l'Albania (quinta, con l'8,9%), la Macedonia (con il 4,1%) e il Kosovo (3,6%). Ad incidere sulla rilevante presenza europea la crescita della comunità ucraina in ragione del conflitto che – a partire da febbraio 2022 - ha duramente colpito il Paese di origine, portando all'ingresso di un rilevante numero di cittadini in fuga. Tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 il numero di cittadini ucraini nel territorio è aumentato del 58,5%<sup>3</sup>, tanto che la comunità è passata dalla quinta alla seconda posizione, per numerosità. I flussi migratori seguono infatti quella che viene definita "catena migratoria", che conduce le persone a raggiungere amici, conoscenti e parenti, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

Rilevanti anche le presenze cinesi e marocchine (che assorbono percentuali pari rispettivamente al 10% e al 6,8%) (Grafico 5).

### Le nazionalità



Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

### SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti **51,8%**

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area in analisi fanno rilevare un lieve sbilanciamento verso il genere femminile, con una quota di donne pari al 51,8%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 6) risulta analoga a quella relativa alla complessiva popolazione non comunitaria in Italia, con differenze nelle incidenze delle varie fasce di età inferiori al punto percentuale. In particolare, la popolazione proveniente da Paesi Terzi dell'area in esame vede prevalere le fasce di età più giovani: l'incidenza dei minori è pari al 20% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale) e complessivamente ha un'età inferiore ai 35 anni il 45,7% a fronte del 45,9% complessivo. Incisiva la presenza di giovani adulti, ha tra i 35 e i 44 anni il 21,3% dei cittadini non comunitari del territorio

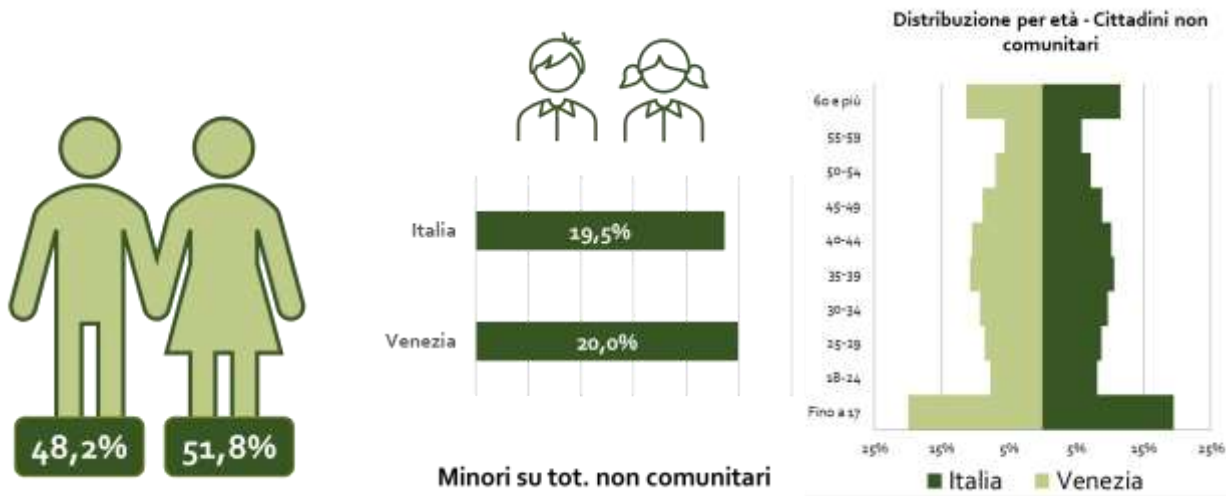
<sup>2</sup> Sul complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva una lieve prevalenza del continente asiatico (29,6%).

<sup>3</sup> A livello nazionale, tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024, le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.



(complessivamente in Italia la quota è pari al 20,7%), mentre risulta contenuta la quota di over 60: 11,4% (a livello nazionale la quota sale a 11,6%).

**Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2024**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell’Interno

### 1.3 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente – la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione, è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Come evidenziato in apertura di capitolo, il territorio in esame si caratterizza storicamente per una incisiva quota di minori: al 1° gennaio 2024 gli under 18 di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Venezia sono 11.778, ovvero un quinto della popolazione extra UE presente a livello locale. Rispetto all’anno precedente si registra tuttavia un’incisiva riduzione: -12,3% a fronte del -8,6% rilevato sul piano nazionale.

In calo anche le nascite, sia di bambini italiani che stranieri<sup>4</sup>. La riduzione risulta tuttavia più accentuata per questi ultimi: tra il 2021 e il 2022<sup>5</sup> il numero di nati di cittadinanza non italiana si riduce del 6,8% (dato perfettamente in linea con quello rilevato complessivamente in Italia), mentre per la componente autoctona la diminuzione è del 3,4%. I bambini stranieri nati nel corso del 2022 nell’area in analisi sono 1.088, ovvero il 2% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno, dato che colloca Venezia in quinta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera.



Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia e il suo apporto alla struttura demografica del Paese sono ulteriormente evidenziati dalla significativa presenza di studenti non comunitari nel sistema scolastico italiano. Nell’anno scolastico 2022/2023 sono 741.085 gli

iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori

<sup>4</sup> Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce, pertanto, a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

<sup>5</sup> Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

(rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di Infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

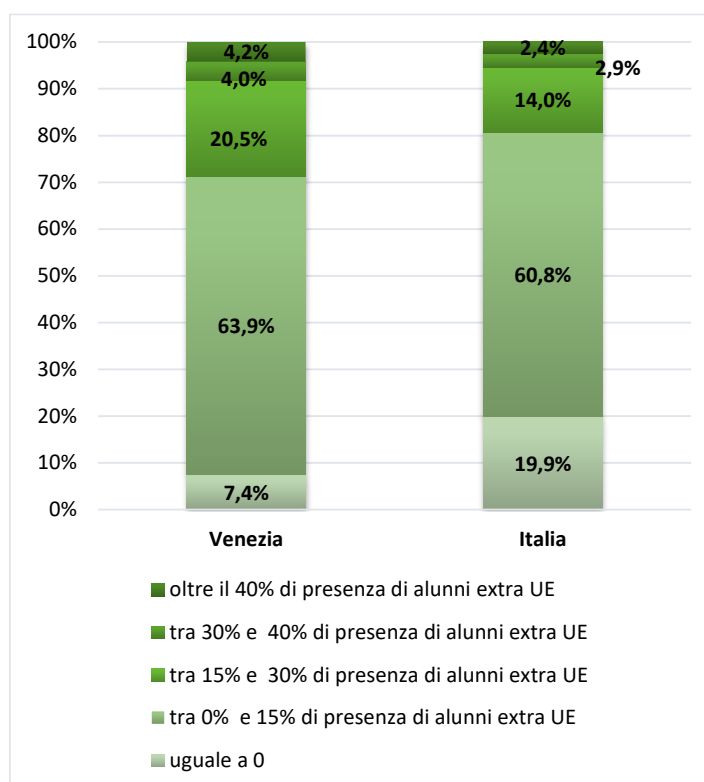
Gli studenti di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico del territorio in esame nell'anno scolastico 2022/2023 sono 13.731, l'1,9% del totale nazionale, un numero in aumento del 4,4% rispetto all'anno scolastico precedente a fronte del +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati

Come rilevato nel complesso del Paese, gli studenti non comunitari si concentrano prevalentemente nelle scuole Primarie del territorio (il 38,2% a fronte del 36,5% registrato in Italia). Quote analoghe e prossime al 22% riguardano le scuole Secondarie di primo e secondo grado, mentre è leggermente superiore a quella registrata a livello nazionale la percentuale di iscritti alle scuole di Infanzia: 18,2% a fronte di 17,6%.

Il peso della componente non comunitaria sul complesso della popolazione scolastica risulta, nell'area in analisi, più incisivo di quello rilevato complessivamente in Italia: il 13,1% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte del 9,1% registrato a livello nazionale. Anche a livello locale però l'incidenza sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massima nelle scuole primarie (16,1%) e minimo alle secondarie di secondo grado (9,1%).

La popolazione scolastica non comunitaria è ampiamente diffusa nelle scuole dell'area in analisi: solo il 7,4% degli istituti scolastici (rispetto al 19,9% rilevato a livello nazionale) non ha iscritti provenienti da Paesi Terzi. Nella maggior parte delle scuole (63,9%) gli studenti di cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15%. Superiore a quella rilevata nel complesso del Paese, la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 20,5% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 4% tra il 30% e il 40% e nel 4,2% delle scuole della Città metropolitana si supera il 40% .

**Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

**Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati**

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati<sup>6</sup> (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale<sup>7</sup>.

Al 30 giugno 2024 in Italia, risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è invece il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguito dalla Tunisia (10,6%)

Venezia è tra le Città metropolitane meno interessate dal fenomeno, collocandosi in penultima posizione per numero di minori stranieri non accompagnati: 129, ovvero lo 0,6% del totale nazionale. Nella netta maggioranza dei casi (82,9%) i MSNA accolti nel territorio in esame sono maschi, anche se le ragazze raggiungono localmente un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (17,1% a fronte di 12,2%). Più elevata di quella rilevata a livello nazionale anche la quota di MSNA che hanno fino a 15 anni: 31,8% a fronte del 25,2%.

In linea con i dati relativi alle principali comunità presenti sul territorio, le nazionalità più rappresentate a livello locale tra i MSNA accolti sono europee. In particolare, primo Paese di origine risulta l'Ucraina che copre da sola circa un terzo dei MSNA accolti. Secondo Paese di origine nell'area in esame è il Kosovo (16,3%), seguito dall'Albania (14,7%).

Rilevanti anche le presenze egiziane e tunisine che hanno incidenze pari al 10,9%.

**Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Venezia		Italia		Incidenza % Venezia su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	0	0,0%	4.341	21,5%	0,0%
Seconda accoglienza	62	48,1%	11.746	58,1%	0,5%
Privato	67	51,9%	4.119	20,4%	1,6%
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0%</b>	<b>20.206</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,6%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area veneziana è inserita in strutture di seconda accoglienza (48,1%). Spicca, rispetto al quadro nazionale, l'elevata percentuale di MSNA accolti da privati: 51,9% a fronte del 20,4% rilevato a livello nazionale.

<sup>6</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende “il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”, V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>7</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono stati fatti rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), “La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano”, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

## 1.4 Modalità e motivi della presenza

Come accennato in apertura di capitolo, l'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un dato territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nell'area in esame è pari al 68,6%, un valore superiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%). Questo dato colloca Venezia al primo posto tra le Città metropolitane per percentuale di permessi di lungo periodo. Rispetto all'anno precedente, tale quota ha registrato un aumento dell'1,8%, mentre a livello nazionale si è registrato un calo dello 0,8%. Questo incremento è legato a una diminuzione degli ingressi nell'ultimo anno, che ha nuovamente evidenziato segnali di stabilizzazione delle presenze consolidate. Fino al 2021, infatti, il territorio in esame aveva una quota di lungosoggiornanti superiore al 70%, diminuita a causa del netto incremento delle nuove presenze.

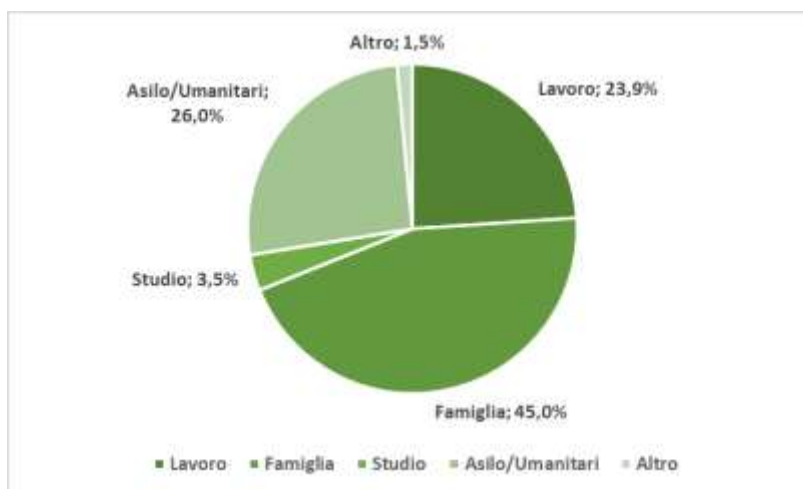


Nel corso del 2023 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nell'area metropolitana veneziana sono stati 4.299, pari all'1,3% del totale nazionale, in calo del 43,2% rispetto all'anno precedente (a fronte del -26,4% rilevato in ambito nazionale). Venezia detiene il primato della più incisiva riduzione di ingressi rispetto al 2022.

Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo è diminuito nell'area in esame del 12,2%. La riduzione riguarda tutte le motivazioni ad eccezione dello studio (in aumento del 34%). La contrazione più significativa si registra per i permessi legati ad "altre motivazioni" (religione, residenza elettiva etc.) (-42,8%) che rappresentano però una quota davvero esigua dei permessi a scadenza del territorio (1,5%). Di tutto rilievo il calo dei titoli legati a motivi di lavoro (-24,5%), seguiti dai ricongiungimenti familiari (-9,8%), mentre risulta più contenuta la variazione relativa ai titoli per richiesta o detenzione di una forma di protezione (-3,5%).

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Venezia prevalgono i motivi familiari, con un'incidenza ancor più significativa di quella registrata in ambito nazionale: 45% a fronte di 37%. Seguono i titoli legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione, che coprono poco più di un quarto dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in analisi (a livello nazionale l'incidenza sale al 28,2%). Il lavoro rappresenta la terza motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota prossima al 24% (nel complesso del Paese raggiungono il 26,2%).

**Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2024**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Venezia<sup>8</sup>

Il mercato del lavoro della Città metropolitana di Venezia vede una presenza della popolazione non comunitaria leggermente inferiore a quella rilevata a livello nazionale: è di cittadinanza extra UE il 6,5% degli occupati del territorio, a fronte del 7% rilevato complessivamente in Italia. La composizione di genere risulta quasi perfettamente bilanciata: gli uomini coprono il 50,7% degli occupati provenienti da Paesi Terzi del territorio, le donne il restante 49,3% (a livello nazionale le percentuali sono pari rispettivamente a 62,5% e 37,5%). La maggiore quota di lavoratrici è da collegare alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei *Servizi*, in particolare quelli domestici e alla persona, espressa da un grande centro urbano come Venezia, che trova risposta soprattutto nell'impiego delle lavoratrici straniere. Le oltre 12 mila occupate non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Venezia rappresentano l'1,9% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese, mentre per gli uomini l'incidenza scende all'1,2%.

La condizione lavorativa della popolazione non comunitaria dell'area in esame è leggermente migliore di quella registrata sul piano nazionale, presentando un tasso di occupazione di poco superiore (61,1% a fronte del 60,7%), un tasso di disoccupazione più basso (10,2% a fronte di 11,4%) e un tasso di inattività poco più elevato rispetto al valore registrato complessivamente nel Paese (31,7% contro il 31,5%).

**Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2023 e var. 2023/2022**

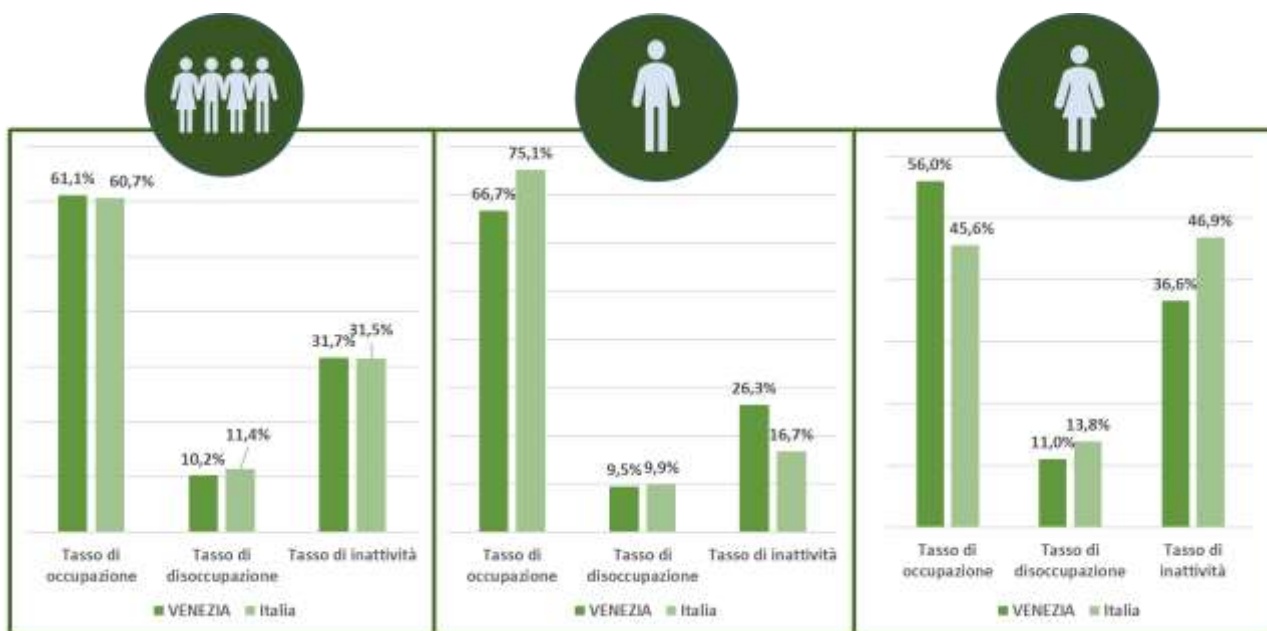
CITTADINANZA	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022
Cittadini Italiani	69,7%	0,2%	4,0%	0,2%	27,2%	-0,4%
Cittadini Non comunitari	61,1%	1,8%	10,2%	1,6%	31,7%	-3,7%
Totale occupazione	69,2%	0,3%	4,4%	0,2%	27,5%	-0,5%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

La tabella 1 mette in luce, tuttavia, come nel confronto per cittadinanze, i cittadini non comunitari registrino performance meno positive della popolazione italiana. Il tasso di occupazione, complessivamente pari al 69,2%, raggiunge il 69,7% per la popolazione autoctona, risultando decisamente inferiore per la componente non comunitaria della popolazione (61,1%). Risultano superiori a quelli rilevati per i cittadini italiani sia il tasso di disoccupazione dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 10,2%, a fronte del 4%, sia il tasso di inattività (31,7% a fronte di 27,2%). Per converso segnali positivi, per la popolazione extra UE, arrivano dall'analisi degli andamenti tendenziali che mettono in luce un aumento dell'occupazione dell'1,8% (a fronte del +0,2% rilevato per gli italiani) e un calo dell'inattività del 3,7% (contro il -0,4%), a fronte tuttavia di un aumento del tasso di disoccupazione dell'1,8%.

<sup>8</sup> Per la Città metropolitana di Venezia non risultano significativi, a causa della scarsa numerosità campionaria, i dati sulla distribuzione per tipologia professionale degli occupati extra UE.

**Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Il rilevante coinvolgimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro locale si manifesta anche nella distanza decisamente più contenuta tra i livelli occupazionali maschili e femminili di quella rilevata a livello nazionale<sup>9</sup>. In relazione al tasso di occupazione, pari a 61,1% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6, mette in luce un valore per la componente maschile del 66,7%, mentre per quella femminile del 56%, superiore a quello rilevato complessivamente in Italia di oltre 10 punti percentuali.

Lo scarto più elevato dalla componente maschile della popolazione si registra relativamente al tasso di inattività, pari per le donne non comunitarie a 36,6% e per gli uomini a 26,3%. Si tratta tuttavia di un valore inferiore a quello registrato complessivamente in Italia sulla componente femminile della popolazione non comunitaria di oltre 10 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali).

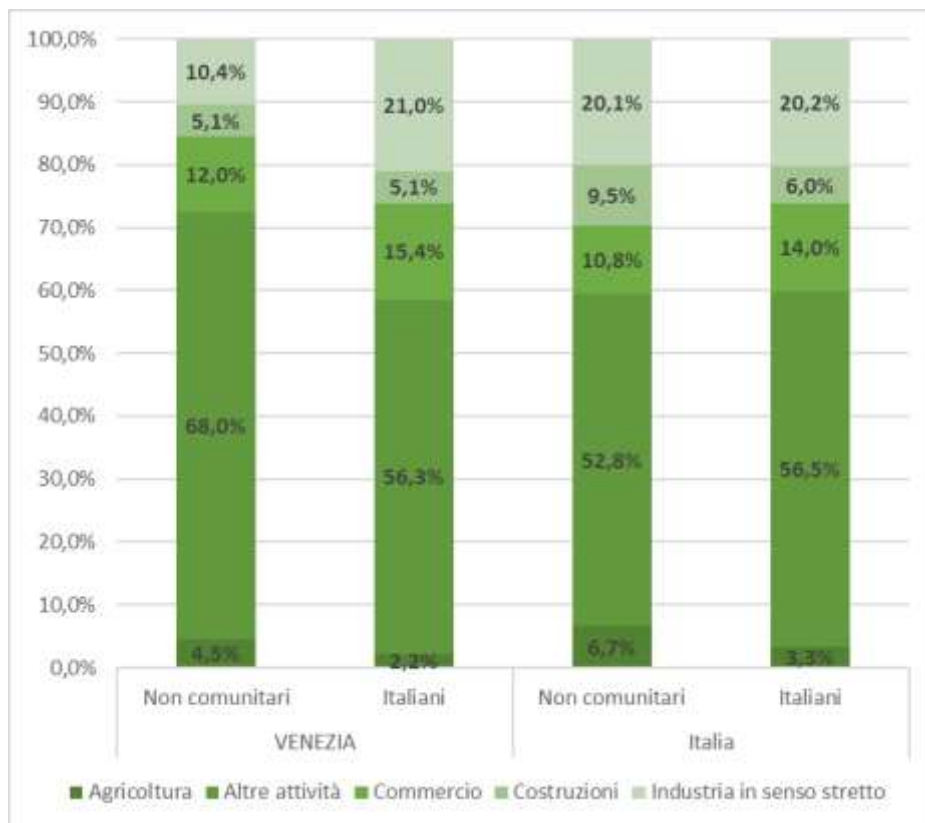
Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia inoltre andamenti tendenziali decisamente migliori per la componente femminile della popolazione non comunitaria, con un incisivo aumento dalla quota di occupate (+7%) e rilevanti riduzioni di inattive (-10%), seppur con un lieve aumento del tasso di disoccupazione (+1,7%). Gli uomini non comunitari del territorio vedono invece aumentare gli indici di disoccupazione e inattività (+1,3% e +3,9%) e ridurre quello relativo all'occupazione (-4,6%).

L'area veneziana si caratterizza per una netta canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso i *Servizi* diversi dal *Commercio*, che occupano il 68% dei cittadini di Paesi Terzi, a fronte del 52,8% registrato sul piano nazionale e del 56,3% registrato localmente per la popolazione italiana.

Secondo settore di attività economica degli occupati dell'area in esame è il *Commercio*, con una quota pari al 12% per la popolazione extra UE e al 15,4% per la popolazione autoctona.

Segue l'ambito industriale, che occupa il 10,4% dei lavoratori extra UE, una quota decisamente inferiore a quella rilevata per i cittadini italiani (21%). Sebbene il settore agricolo risulti ultimo per quota di lavoratori extra UE (il 4,5% del totale), l'incidenza di questi ultimi sul totale degli occupati nel settore in ambito locale è di tutto rilievo: il 12,5%.

<sup>9</sup> In Italia il tasso di occupazione per gli uomini extra UE è pari a 75,1%, il tasso di disoccupazione a 9,9% e il tasso di inattività a 16,7%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 45,6%, 13,8% e 46,9%.

**Grafico 10 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2023**

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>10</sup>

Il trend positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +6,4% nella città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini non comunitari sia a livello locale (+9,7%) che a livello nazionale (+6,7%). Per i cittadini italiani l'aumento si è attestato invece su +6,1% nella città metropolitana di Venezia e +3,2% in Italia, mentre i cittadini comunitari vedono le assunzioni mantenersi stabili a livello locale e ridursi dello 0,9% a livello nazionale.

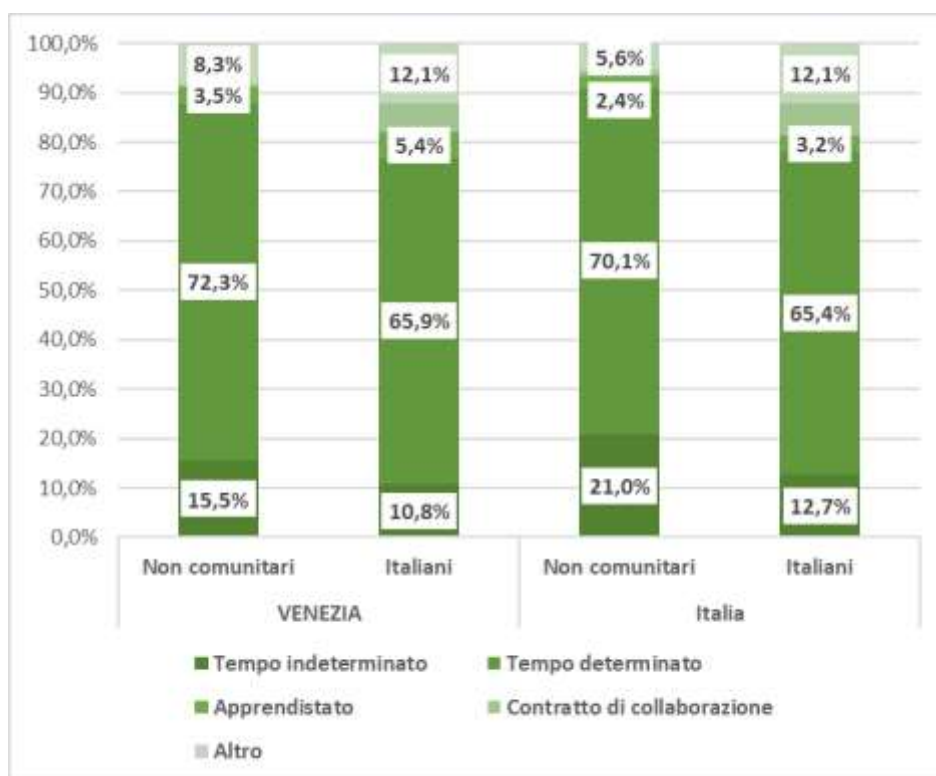
Nel corso del 2023 sono stati complessivamente attivati 225.969 nuovi rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Venezia<sup>11</sup>, l'1,7% del totale nazionale.

In circa tre casi su quattro ad essere assunti sono stati cittadini italiani, un quinto dei contratti riguarda cittadini non comunitari (45.125), mentre è pari al 6% la quota relativa ai cittadini comunitari.

<sup>10</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

<sup>11</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2023 sono stati 13.072.507, l'80,7% per cittadini italiani, il 14,6% per cittadini non comunitari e il 4,6% per comunitari.

**Grafico 11 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella netta maggioranza dei casi, le assunzioni avvenute nel corso del 2023 hanno utilizzato contratti a tempo determinato, a prescindere dal territorio di residenza e dalla cittadinanza del lavoratore interessato. In particolare, nella Città metropolitana di Venezia, la percentuale di nuovi rapporti di lavoro a tempo determinato è pari al 65,9% per i lavoratori autoctoni (nel complesso del Paese la quota scende a 65,4%) e al 72,3% per i cittadini non comunitari (a fronte del 70,1% rilevato complessivamente in Italia). I lavoratori provenienti da Paesi Terzi del territorio in esame fanno rilevare una quota di nuovi contratti a tempo indeterminato superiore a quella relativa agli italiani (15,5% a fronte di 10,8%), ma più contenuta di quella registrata sul piano nazionale (21%).

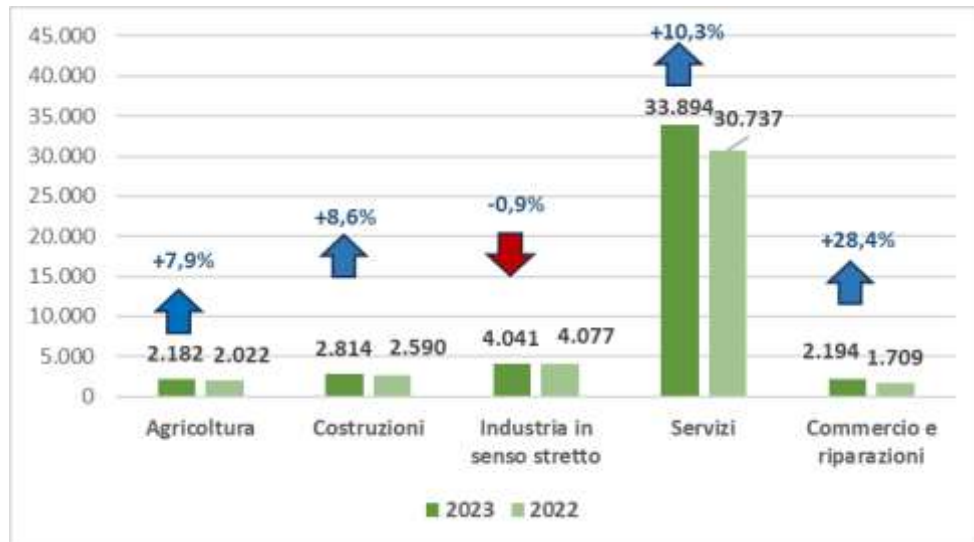


## I settori

La distribuzione settoriale delle assunzioni, in linea con altre grandi Città metropolitane, vede una netta concentrazione nel Terziario: i Servizi assorbono il 75,1% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, a fronte del 52,2% rilevato in ambito nazionale. Secondo settore di assunzione per i cittadini extra UE, a livello locale, risulta l'Industria in senso stretto, seppur con un'incidenza leggermente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (9% a fronte di 9,6%). Decisamente inferiore a quella nazionale la quota relativa al settore agricolo: il 4,8% a fronte di 22,4%.



**Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2023/2022. Anno 2023)**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come anticipato, tra il 2022 e il 2023, nel territorio in analisi il numero di assunzioni a favore di cittadini non comunitari è aumentato del 9,7%. L'incremento riguarda tutti i settori economici ad eccezione dell'*Industria in senso stretto* (che fa rilevare un calo dello 0,9%). La crescita più rilevante, in termini percentuali, riguarda *Commercio e riparazioni* (+28,4%). Anche il settore edile e quello agricolo registrano un sensibile rialzo (rispettivamente +8,6% e +7,9%).

Le assunzioni a favore della componente femminile della popolazione non comunitaria rappresentano il 35,6% del totale, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,8%). Le attivazioni femminili si concentrano nei *Servizi*, in cui se ne registra l'89% (a fronte del 67,4% relativo agli uomini). Prossima a quella rilevata per gli uomini e pari al 4,7% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni* (che per gli uomini si attesta al 5%), mentre è pari al 4,1% la quota relativa all'*Industria in senso stretto*, a fronte dell'11,7% maschile. Minime le percentuali relative ad *Agricoltura* ed *Edilizia* (rispettivamente 1,7% e 0,5% a fronte di 6,6% e 9,4% registrati per gli uomini).

**Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In linea con la vocazione turistica del territorio in esame, la qualifica più frequente di assunzione per i cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Venezia, è quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, con un'incidenza pari al 30%, seguita da *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre il 27% dei contratti e da *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* che interessano il 7% circa dei nuovi contratti.

## Le qualifiche



Rilevante anche il numero di assunzioni come *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (6%) e *Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche* (3,9%).

**Tabella 2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2023**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE	Var.% 2023/2022
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	30,0%	42,6%	5,3%	8,6%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	27,0%	25,5%	3,6%	7,8%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	7,1%	87,4%	2,0%	8,9%
Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	6,0%	32,0%	2,5%	14,3%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	3,9%	0,9%	3,1%	-6,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	3,7%	45,4%	2,9%	26,1%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	3,7%	0,4%	1,2%	10,3%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella	3,3%	8,0%	0,4%	4,5%
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento,	3,0%	38,0%	2,6%	0,6%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	1,9%	71,9%	1,1%	7,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>45.125</b>	<b>35,6%</b>	<b>2,4%</b>	<b>9,7%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 3 evidenzia come le assunzioni femminili si concentrino nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: l'incidenza di donne è massima (87,4%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona*, seguite da *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (45,4%) e *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (42,6%),

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 207.636, circa 18 mila in meno delle attivazioni<sup>12</sup>. La ripartizione tra le diverse cittadinanze è sovrapponibile a quella delle attivazioni: il 74% circa riguarda cittadini italiani, il 19,9% cittadini extra UE, mentre solo il 6,2% riguarda cittadini europei. Tra il 2022 e il 2023 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 3,5% nell'area in esame, con andamenti differenziati per cittadinanza dei lavoratori. In particolare, aumentano dell'8,3% le cessazioni per i lavoratori non comunitari, del 2,5% quelle relative a cittadini italiani, mentre per gli europei l'incremento è più contenuto: +0,7%.

## Le cessazioni



Nella Città metropolitana in esame la conclusione dei rapporti di lavoro è legata prevalentemente al termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (71,3% a fronte di 65,8%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

<sup>12</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA<sup>13</sup>), sono i tirocini extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo<sup>14</sup>. Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana, contribuendo alla conoscenza dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Venezia si colloca in sesta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2023 a favore di cittadini non comunitari: 381, pari all'1,6% del totale nazionale. Diversamente da quanto registrato complessivamente in Italia, il numero di tirocini per cittadini extra UE nel territorio veneziano aumenta del 23,7% (a fronte del -6,8% rilevato complessivamente in Italia).

**Tabella 3 - Tirocini extracurricolari attivati a favore di cittadini non comunitari, per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2023 e variazione 2023/2022**

Settori	VENEZIA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	
Agricoltura	2,0%	0,0%	60,0%	4,0%	11,9%	4,4%	0,8%
Commercio e riparazioni	9,7%	48,6%	68,2%	15,6%	42,7%	0,2%	1,0%
Costruzioni	4,2%	0,0%	-27,3%	8,5%	4,8%	-6,3%	0,8%
Industria in senso stretto	29,1%	10,8%	56,3%	19,9%	25,1%	-8,6%	2,3%
Servizi	54,9%	46,9%	11,2%	52,0%	47,4%	-8,9%	1,7%
<b>Totale complessivo=100%</b>	<b>381</b>	<b>33,6%</b>	<b>23,7%</b>	<b>23.984</b>	<b>37,2%</b>	<b>-6,8%</b>	<b>1,6%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La quota femminile tra i tirocinanti extra UE del territorio in esame risulta inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (33,6% a fronte di 37,2%), con sensibili variazioni in base al settore: la percentuale di donne risulta infatti massima nel caso di *Commercio e riparazioni* (48,6%) e nei *Servizi* (46,9%), sfiora l'11% nell'*Industria in senso stretto*, mentre è pari a 0 in *Agricoltura* e nel settore edile.

Prima qualifica di attivazione per i tirocini a favore di cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella delle *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che ne assorbe circa un terzo. In linea con le attivazioni di rapporti di lavoro, anche nel caso dei tirocini si registra una rilevanza di qualifiche afferenti al settore industriale, quali: *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (16,5%) e *Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche* (7,6%). L'incidenza dei tirocini attivati nel territorio sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE risulta massima nel caso di *Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti*: 3,7%.

<sup>13</sup> È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino a 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

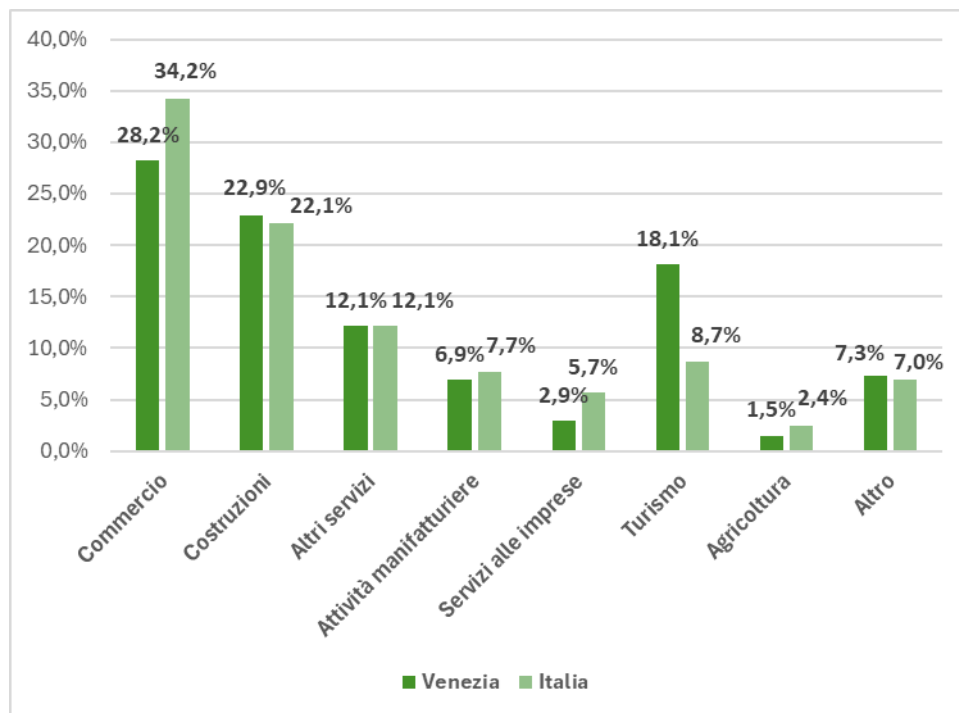
<sup>14</sup> Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

La quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria risulta massima nel caso di *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (60%), seguite da *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (57,1%) e *Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti* (55,6%).

## 2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Venezia

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria<sup>15</sup>. Complessivamente 522.055 imprese<sup>16</sup>, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

**Grafico 14 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL -Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La Città metropolitana di Venezia si colloca in quarta posizione, insieme a Bologna, per incidenza delle imprese non comunitarie sul complesso delle imprese del territorio: 11,4%. Le 8.671 imprese a conduzione non comunitaria dell'area veneziana rappresentano l'1,7% del totale nazionale.

In linea con quanto rilevato a livello nazionale, le imprese a guida non comunitaria dell'area sono prevalentemente imprese individuali: 69,3%, a fronte del 75,2% rilevato complessivamente in Italia. Seguono le società di capitale, che rappresentano il 18% delle imprese non comunitarie del territorio. Nel confronto con il quadro nazionale spicca la maggiore incidenza di società di persone: 12,1% nell'area in analisi contro 5,9% nel complesso del Paese. Le 1.050 società di persone guidate da cittadini non comunitari nel territorio veneziano, rappresentano il 3,4% di quelle presenti in Italia.

<sup>15</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>16</sup> Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Tra dicembre 2022 e dicembre 2023 le imprese a guida non comunitaria del territorio in esame hanno fatto rilevare un incremento del +4,9%, a fronte del +1,8% registrato complessivamente in Italia. Settore prevalente di investimento delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con un'incidenza inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 28,2% a fronte di 34,2%. Secondo settore risulta l'edilizia, in cui opera il 22,9% delle imprese non comunitarie della Città metropolitana di Venezia (a livello nazionale la quota è pari al 22,4%). Caratterizza il territorio locale una rilevante percentuale di imprese extra UE che si occupano di *Turismo* (18,1% a fronte del più contenuto 8,7% rilevato in Italia).

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti sociodemografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche sociodemografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>17</sup>, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

---

<sup>17</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>18</sup>) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>19</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>20</sup> al 31 dicembre 2023.

---

<sup>18</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

<sup>19</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>20</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

